

Il servizio idrico integrato e la sua pianificazione

Elena Monterosso

La materia delle acque è regolata in Italia dalle disposizioni contenute nella Parte III del D. Lgs. del 3 aprile 2006, n. 152 (cosiddetto "Codice dell'Ambiente"). La Parte III, denominata "Norme in materia di difesa del suolo e lotta alla desertificazione, di tutela delle acque dall'inquinamento e di gestione delle risorse idriche", ha riunito in un unico testo di legge tutta la previgente normativa in tema di tutela delle acque e disciplina della gestione del servizio idrico.

L'obiettivo del legislatore, al fine di recepire la direttiva comunitaria n. 2000/60/CE, è stato innanzitutto quello di "istituire un quadro per la protezione delle acque superficiali interne, delle acque di transizione, delle acque costiere e sotterranee". In secondo luogo lo scopo della nuova disposizione consiste nell'aggiornare la previgente normativa in materia di tutela delle acque superficiali, sotterranee e marine dall'inquinamento, già contenuta nel D. Lgs. n. 152/1999, attraverso l'introduzione di norme volte a "prevenire e ridurre l'inquinamento e attuare il risanamento dei corpi idrici inquinati", a "conseguire il miglioramento dello stato delle acque" e a "perseguire usi sostenibili e durevoli delle risorse idriche, con priorità per quelle potabili" (art. 73), in ossequio al fondamentale principio di derivazione comunitaria secondo il quale "chi inquina paga". Tutti questi contenuti si trovano nella sezione II ("Tutela delle acque dall'inquinamento") del citato D. Lgs. del 2006.

Nella sezione III ("Gestione delle risorse idriche") il legislatore ha acquisito o rinnovato le disposizioni già presenti nella legge n. 36 del 5 gennaio 1994 (la cosiddetta "Legge Galli" recante "Disposizioni in materia di risorse idriche"), con cui era stato avviato nel nostro ordinamento un importante processo di riorganizzazione del settore idrico.

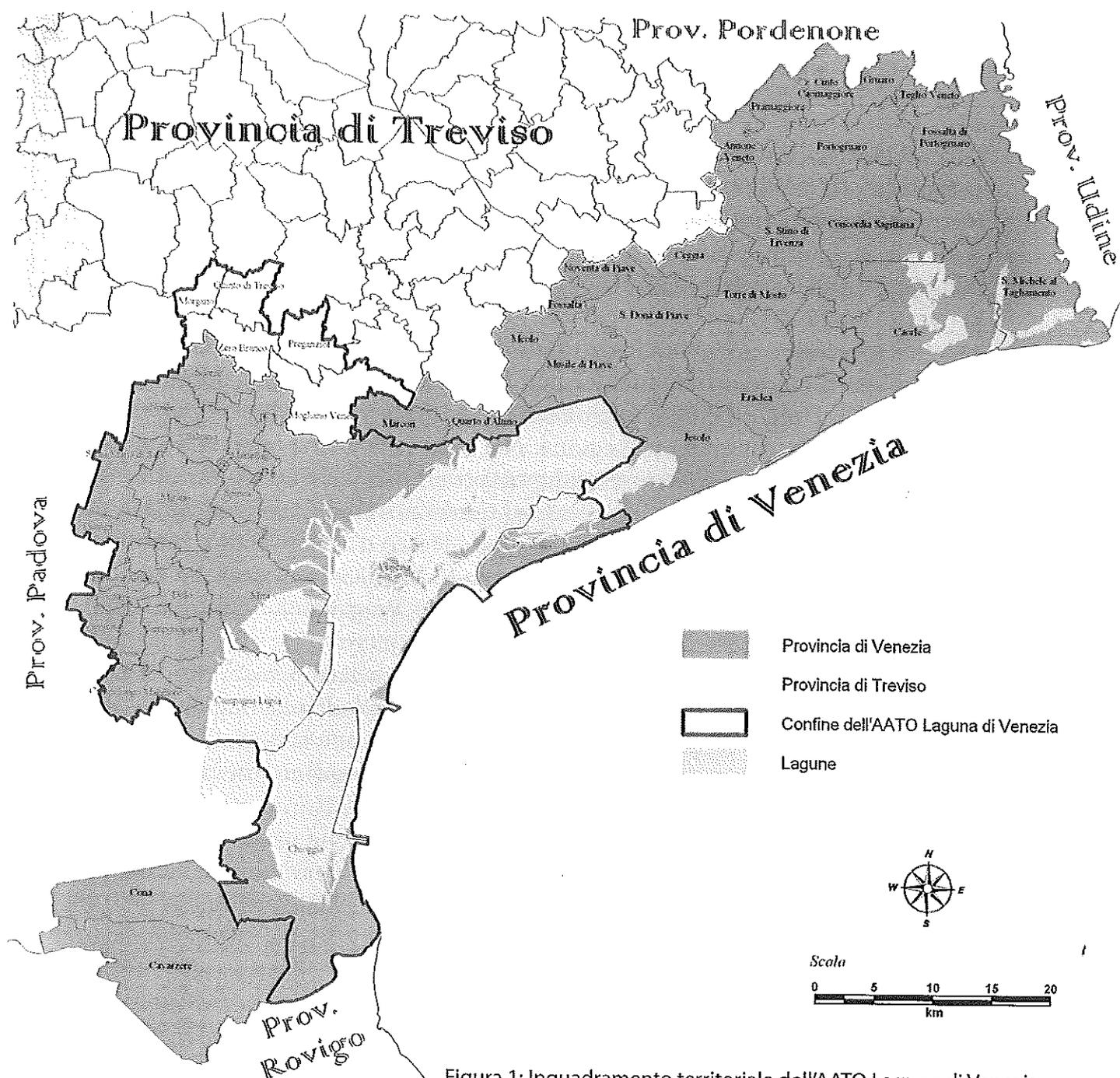


Figura 1: Inquadramento territoriale dell'AATO Laguna di Venezia.

In particolare tale sezione disciplina la “gestione delle risorse idriche e del servizio idrico integrato per i profili che concernono la tutela dell’ambiente” e “la determinazione dei livelli essenziali delle prestazioni del servizio idrico integrato e delle relative funzioni fondamentali di Comuni, Province e città metropolitane” (art. 141). Viene confermato che il Servizio Idrico Integrato è costituito dall’insieme dei servizi pubblici di captazione, adduzione e distribuzione di acqua a usi civili di fognatura e di depurazione delle acque reflue. Questo deve essere gestito secondo principi di efficienza, efficacia ed economicità, nel rispetto delle norme nazionali e comunitarie.

Gli enti locali, attraverso l'Autorità d'Ambito, cui è trasferito l'esercizio delle competenze a essi spettanti in materia di gestione delle risorse idriche, svolgono le funzioni di organizzazione del Servizio Idrico Integrato, di scelta della forma di gestione, di determinazione e modulazione delle tariffe all'utenza, di affidamento della gestione e del relativo controllo, secondo le disposizioni della parte terza del D. Lgs. n. 152/2006.

L'AATO (Autorità d'Ambito Territoriale Ottimale) è pertanto un ente locale a tutti gli effetti che svolge le funzioni di programmazione, regolazione, organizzazione e controllo. La delimitazione del proprio territorio di pertinenza viene individuata dalla competente Regione. Nel caso dell'AATO Laguna di Venezia, l'area territoriale di competenza è compresa tra le due province di Venezia e Treviso e ricade nei 25 comuni di Venezia, Cavallino-Treporti, Campagna Lupia, Camponogara, Dolo, Fiesso d'Artico, Fossò, Martellago, Mira, Mirano, Noale, Pianiga, Salzano, Santa Maria di Sala, Scorzè, Spinea, Stra, Vigonovo, Chioggia, Morgano, Mogliano Veneto, Preganziol, Quinto di Treviso e Zero Branco.

È necessario precisare che esiste una netta distinzione di ruoli fra l'Autorità d'Ambito (che definisce gli obiettivi, pianifica l'intero ciclo idrico integrato, redige il Piano d'Ambito e controlla la realizzazione dello stesso) e la Società che gestisce (che invece organizza operativamente il servizio e attua quanto previsto nel Piano d'Ambito). Il Piano d'Ambito risulta essere pertanto uno strumento di fondamentale importanza.

Il Piano d'Ambito è lo strumento di pianificazione del Servizio Idrico Integrato in cui trovano una propria definizione, sia in termini di costo che in termini temporali, gli obiettivi relativi ai livelli di servizio da raggiungere o mantenere, con il relativo programma degli interventi.

I livelli di servizio e il piano degli interventi sono punti centrali all'interno del Piano d'Ambito. I primi servono ad individuare le aree critiche all'interno del territorio dell'AATO, dove è necessario programmare gli interventi per superare una situazione difficile (per esempio un approvvigionamento idrico insufficiente, un disservizio causato dalla vetustà delle condotte, l'assenza del sistema fognario, la realizzazione o il potenziamento di un impianto di depurazione, la sostituzione di impianti che hanno esaurito la loro funzionalità, etc).

Una volta individuate le criticità nella loro collocazione territoriale, il Piano definisce il programma degli interventi che consente di superare tali problematiche. Questo passaggio risulta pertanto fondamentale per assicurare un adeguato servizio agli utenti e per mantenere in efficienza gli impianti.

Il Piano d'Ambito dell'AATO Laguna di Venezia, operativo dal 1 gennaio 2004, è lo strumento contrattuale attraverso il quale è stata affidata la gestione dei servizi di

acquedotto, fognatura e depurazione a VERITAS S.p.A. In particolare, sulla base di una conoscenza del territorio che migliora annualmente e delle criticità emerse negli anni per i servizi di acquedotto, fognatura e depurazione, si è oggi in grado di affinare sempre più il Piano degli Interventi.

Il Piano degli Investimenti è lo strumento di pianificazione con il quale il gestore, sulla base delle indicazioni strategiche e dei vincoli di spesa (tariffa) contenuti nel Piano d'Ambito, definisce e propone all'AATO gli interventi che ritiene prioritari e che intende realizzare nelle successive annualità. Per tale ragione risulta di fondamentale importanza la conoscenza del territorio e delle infrastrutture necessarie all'erogazione del servizio all'utenza.

Di seguito è riportata una sintetica e semplificata descrizione dello stato attuale delle infrastrutture del Servizio Idrico Integrato nel territorio dell'AATO Laguna di Venezia.

Per il servizio di acquedotto la fonte principale di approvvigionamento è costituita da pozzi, circa una sessantina, che prelevano acqua di falda preventivamente potabilizzata e successivamente la immettono in rete. Nel territorio sono presenti anche due derivazioni da corsi d'acqua con annesse opere di potabilizzazione (gli impianti di Cavanella d'Adige a Chioggia e di Cà Solaro a Venezia, in località Favaro Veneto), che trattano acque derivate da corsi d'acqua superficiali. Le reti di adduzione e distribuzione nel loro complesso presentano una lunghezza totale di 3.884 chilometri (VERITAS, 2010).

La rete fognaria esistente, sia di tipo misto che nera, presenta una lunghezza complessiva di circa 2.636 chilometri. Le condotte fognarie sono di realizzazione più recente rispetto al sistema di adduzione e distribuzione idrica e di conseguenza la copertura del servizio di fognatura è inferiore a quella dell'acquedotto.

La principale criticità del sistema fognario è rappresentata pertanto dalla mancanza di una rete che serve l'intero territorio dell'AATO. Per esempio il centro storico di Venezia attualmente non è servito da una rete fognaria (sono presenti solo alcuni tratti). Occorre comunque precisare che le competenze relative alla pianificazione e alla gestione del servizio di fognatura e depurazione nei centri storici e nelle isole dei Comuni di Venezia e Cavallino-Treporti sono in capo ai Comuni medesimi in base alla L. 206/95.

Relativamente ai sistemi fognari esistenti, le principali problematiche riscontrate nel territorio sono le seguenti:

- infiltrazioni di acque parassite con il conseguente incremento dei carichi idraulici verso gli impianti di depurazione durante gli eventi meteorici intensi
- inefficienze della rete fognaria mista, che rappresenta circa il 47% della lunghezza totale delle reti fognarie attualmente esistenti, corrispondente a circa 1.234 chilometri di collettori fognari

- inefficienze della rete di drenaggio delle acque meteoriche, con conseguente rischio di allagamenti diffusi in tempo di pioggia. La competenza della gestione di tali reti non ricade tuttavia all'interno del Servizio Idrico Integrato

Per quanto riguarda gli impianti di depurazione, quelli presenti nel territorio dell'AATO sono in totale 9: Fusina, Campalto, Lido di Venezia, Cavallino, Val da Rio a Chioggia, Preganziol, Morgano, Quinto di Treviso e Zero Branco.

Relativamente alla copertura del servizio di depurazione, i reflui provenienti dagli utenti allacciati alla fognatura pubblica dei 17 comuni della Riviera del Brenta e del Miranese confluiscono nell'impianto di depurazione di Fusina, mentre il comune di Chioggia fa riferimento all'impianto di Val da Rio. Il comune di Venezia recapita i propri reflui al depuratore del Lido per l'area insulare e agli impianti di Campalto e Fusina per quanto riguarda i centri urbani della terraferma. Il comune di Cavallino-Treporti possiede un proprio depuratore, mentre i cinque Comuni in provincia di Treviso fanno capo agli impianti presenti nel territorio comunale di pertinenza, a eccezione di Mogliano Veneto, allacciato al depuratore di Campalto.

È necessario pertanto prevedere investimenti di settore che permettano di salvaguardare gli acquiferi (sia come sorgenti che come corpi recettori), ridurre le perdite idriche e recepire, entro i termini previsti, la Direttiva 1991/271 inerente le acque reflue urbane (per il superamento delle criticità rilevate dalla Comunità Europea con la procedura di infrazione nei confronti del Governo Italiano ai sensi dell'art. 226 del Trattato CE).

In questo senso il Piano d'Ambito è uno strumento di pianificazione indispensabile per lo sviluppo sostenibile del territorio, pur tenendo conto della stretta correlazione tra tariffa del Servizio Idrico Integrato e costi di gestione e investimenti.